Jack va al Sud

DURANGO — Il popolare attore americano Jack Nicholson (nella foto) si appresta a realizzare in Messico il suo secondo film nelle vesti di regista, dopo « Yellow 33 ». Girato appena fuori dai confini meridionali degli Stati Uniti, il nuovo lungometraggio di questo Nicholson attore e regista s'intitolerà, del resto, « Goin' South », ovvero « Andando al Sud ». Come fu per « Yellow 33 », Jack Nicholson non ha voluto attori di fama nel cast degli interpreti. Eccetto se stesso, beninteso.

Festival di teatro per i ragazzi all'Argentina

ROMA — Il teatro per ragazzi avrà un posto di rilievo nelle prime battute della nuova stagione teatrale sui palcoscenici romani. Debutta, infatti, all'Argentina, dopodomani, un festival che il Teatro di Roma ha organizzato in collaborazione con l'ATIG, col Centro nazionale italiano dell'Assitej e l'Association international du théâtre pour l'enfance et la jeunesse.

Il programma comprende tre spettacoli: il primo (che andrà in scena lunedì e martedì alle 17 e 21) è *Il mago di Oz*, presentato dalla compagnia del teatro per ragazzi dell'Università di New York; seguirà, il 6 e 7 ottobre, *Il ballo Excelsior*, interpretato dalla compagnia marionettistica dei Colla di Milano; terzo spettacolo sarà infine (sabato 8 e domenica 9) *Gengis Kan*, con la compagnia di stato per ragazzi del Teatro di Zagabria in una rappresentazione mimata, ballata e cantata.

le prime

Cinema

Audrey Rose

Robert Wise, vecchio lupo hollywoodiano di nobili ascendenze (collaborò quale montatore ai wellesiani *Quarto potere* e *L'orgoglio degli Amberson*) e di onorato servizio (*Stasera ho vinto anch'io, La sete del potere, Lassù qualcuno mi ama, Strategia di una rapina, Non voglio morire*, ecc), ha tra i suoi tanti precedenti nei vari generi cinematografici un horror film intitolato *La jena* ch'egli realizzò da un racconto di Stevenson nel lontano '45. Adesso a oltre settant'anni, Wise deve essersi ricordato di quei suoi trascorsi «orrorifici» e — anche sulla scia dell'*Esorcista* — ha pensato di mettere a profitto quella sua antica arte confezionando, su testo e sceneggiatura di un tale Frank De Felitta, questo *Audrey Rose*, una sbilenca storia intrisa di allucinazioni, effettacci e presunte reincarnazioni (ovviamente, con indebite citazioni del *Baghavad Gita*).

Il racconto sul quale si regge malamente *Audrey Rose* è abbastanza complicato, ma, volendo, ci si può sbrigare anche con poche parole: tanto ci si intende lo stesso: Ivy, ragazzina idolatrata da snobbissimi e agiati genitori, subisce inquietanti traumi di alterazione d'identità «reincarnandosi» in una bambina molto più piccola morta orribilmente in un incidente d'auto. Il padre di quest'ultima, invasato da esoteriche credenze della mistica India, s'inserisce quasi di forza nella tranquilla vita della famiglia di Ivy, riconoscendo in lei la sua figlioletta Audrey Rose. Di qui drammi, colpi di scena, agnizioni e *grandguignol* finale con la morte anche di Ivy e prevedibile «reincarnazione» in un «involucro» umano da destinarsi.

Abborracciato con stanco mestiere ed estenuata fantasia, questo *Audrey Rose* — Marsha Mason, John Beck e Anthony Hopkins sono gli interpreti principali — ha, tra i molti suoi torti, anche quello di giungere fuori tempo: infatti gli *aficionados* dell'*horror*, parapsicologico o metafisico che sia, sono già stati saziati a dovere, appunto, da *Esorcista* et similia. L'unica cosa davvero da ricordare di questa stracca pellicola è la faccia ripugnante, sia che tenti di recitare sia che finga di piangere, dell'attrice Marsha Hunt nel ruolo (insopportabile) di una borghesissima e nevrotizzata madre.

s. b.

Grabbe apre il cartellone del Gruppo Popolare

ROMA — Il Gruppo Popolare diretto da Giancarlo Trovato metterà in scena per la stagione 1977-78 *Don Giovanni e Faust* di Christian Dietrich Grabbe.

La traduzione del testo sarà di Paolo Chiarini; regia di Marco Parodi; scene di Gianmaurizio Fercioni, coadiuvato da Gianni Garbati; costumi di Rita Corradini. Gli interpreti sono Andrea Giordana, Flavio Bucci, Micaela Pignatelli, Filippo Alessandro, Francesco Capitano, Felice Leveratto, Fabrizia Castagnoli e Silvano Pantesco. Da definire sono ancora quattro ruoli, uno dei quali dovrebbe essere ricoperto da Ludovica Modugno.

Il debutto dello spettacolo avverrà il 15 febbraio 1978 a Bologna o all'Aquila.

Il Gruppo Popolare metterà in scena, nel corso della stagione anche *Bagno finale* di Roberto Lerici, interpretato da Massimo De Rossi, e un lavoro che verrà realizzato dal «gruppo giovane», guidato da Luigi Croce e Mario Mambro.

Infine, il Gruppo Popolare assumerà a Roma la gestione del Teatro del Pavone, nel quale inizierà un discorso di teatro-cabaret con un lavoro di Silvano Ambrogi-Gaio Fratini-Roberto Mazzucco-Pierfrancesco Paolini dal titolo *Parolone paroline parolacce*.

Continua il successo di « Padre padrone »

NEW YORK — Dopo il successo ottenuto al Festival di New York, il film *Padre padrone* dei fratelli Taviani, già vincitore del Festival di Cannes, è stato immesso nel circuito americano «Cinema five» uno dei più importanti degli Stati Uniti.

Paolo e Vittorio Taviani, confortati dagli unanimi consensi riscossi ovunque, si sono già messi al lavoro per un nuovo film sul quale intendono, per ora, mantenere il «mistero». Per la prima volta nella loro carriera, non si concedono una lunga sosta tra un'opera e l'altra.

A Mosca un problematico e coraggioso spettacolo

Sulle scene dell'URSS un nuovo poeta della campagna

In « Sancta Sanctorum », allestito dal complesso dell'Armata Sovietica, lo scrittore moldavo Ion Druze mette polemicamente a confronto un semplice contadino e un suo amico divenuto dirigente di partito

Dalla nostra redazione

MOSCA — Ion Druze è uno scrittore moldavo che si è affermato in questi ultimi anni nonostante tutta una serie di difficoltà incontrate nel suo paese, a Kisciniov, nella Repubblica socialista di Moldavia. Il successo letterario lo ha trovato a Mosca nelle pagine di alcune delle migliori riviste culturali e, recentemente, anche sul palcoscenico, dove si rappresenta una sua *pièce: Svietaja Sviatich* e cioè *Sancta Sanctorum*.

La sua «arte» — hanno scritto i critici che hanno cominciato l'opera di propaganda delle sue opere, respingendo le posizioni degli ambienti ufficiali moldavi — provoca dibattiti poichè presenta aspetti *diversi* della realtà contadina. In Druze si ritrovano, infatti, alcuni dei filoni già affrontati dall'altro grande scrittore contadino Vassili Sciukscin: quelli, cioè, della vita della campagna e dell'atteggiamento che il mondo «contadino» ha nei confronti della «città» e, più in generale, del «cittadino».

Druze, in tutte le sue opere, ha sempre cercato di mettere in evidenza le difficili condizioni della Moldavia nel periodo della seconda guerra mondiale, ha puntato l'obiettivo sulle gravi contraddizioni della sua terra e sui problemi che le popolazioni hanno dovuto affrontare nelle varie epoche storiche. In sintesi, ha sempre presentato il suo paese come una «zona» di passaggio di vari invasori, un luogo continuamente violato da altri popoli, da altre «culture». Ma l'analisi non si è limitata a questi aspetti: ha più volte insistito sulla problematica «economica», mettendo in rilievo difetti e resistenze burocratiche. In qualsiasi scritto si è impegnato a fondo, toccando il tasto della «spiritualità» e dell'amore verso la terra, verso le *cose*, verso l'uomo. Di qui critiche e attacchi.

Si è detto che «Druze sfugge volutamente dalle questioni concrete» e che preferisce «navigare nella spiritualità». Ma la critica più intelligente ha notato che «è un artista vero», «un poeta», un «intellettuale» che è riuscito, con una serie di opere, ad unificare due tendenze: quella drammatica e quella lirica. Così a poco a poco dalla Moldavia il suo nome è giunto a Mosca, dove ormai viene «classificato» come «scrittore di cose di campagna» e cioè un *dierevenscik* di grande rispetto: un personaggio che unisce alla filosofia l'amore per la natura e per l'uomo.

Questa, in sintesi, la «scheda» dello scrittore. Ma il successo vero e proprio non è ancora vicino. Forse a smuovere certe incrostazioni burocratiche contribuirà ora *Sancta Sanctorum*, la *pièce* che il Teatro dell'Armata Sovietica di Mosca sta presentando con la regia del moldavo Ion Ungurianu e con le musiche di Eduard Cocerdin, anche lui giunto da Kisciniov per sostenere la battaglia che il mondo culturale della Moldavia porta avanti per affermare nuove e valide tendenze nel campo della ricerca letteraria ed artistica.

La *pièce* di Druze affronta un tema noto al grande pubblico sovietico: quello della vita delle generazioni che hanno sofferto la seconda guerra mondiale e che, poi, hanno operato per la ricostruzione del paese. La Moldavia, in tal senso, ha offerto un campo di azione e di indagine, estremamente significativo.

Vi sono due amici, Kelin e Mikai. Sono nati e vissuti nello stesso villaggio e si sono quindi nutriti della stessa «cultura» contadina. Poi la guerra li ha scaraventati nel mezzo della storia: da uomini di villaggio si sono temporaneamente trasformati in soldati. Hanno combattuto ed hanno vinto e, quindi, sono tornati a casa. Kelin, partito contadino, torna a lavorare la terra mentre Mikai prende una nuova strada. Diciamo che inizia una «carriera» nell'attività di Partito e nelle varie istituzioni dello stato. Resta però tra i due un legame: c'è una contadina di nome Maria, la quale continua a pensare al «suo» Mikai e insegue un sogno che non si avvererà. Kelin parteggia per Maria, ma sa che Mikai, oramai, è entrato nell'*ingranaggio*.

La storia va avanti con il contadino Kelin che si scontra con la realtà del villaggio e delle campagne e con la vita di Mikai che si snoda tra riunioni di Partito, seminari, conferenze, uffici con segretarie, ecc. Sul palcoscenico si evidenzia chiaramente il distacco che si fa sempre più grande tra i due. Le riunioni di Mikai sono sempre più importanti e i problemi del contadino sempre più marginali. Ma proprio partendo dalle piccole cose, l'autore inserisce la tematica dello scontro tra il contadino e il burocrate, tra chi ama la natura e chi opera per trasformarla, tra la campagna e la città. Kelin ricorda un giorno a Mikai che i dirigenti della regione hanno imposto ai contadini l'ammasso del grano, proprio mentre nelle campagne si moriva di fame. Denuncia i soprusi che si verificano nel colcos e nel sovcos. E lo fa ad un vero e proprio processo dove Kelin è l'accusatore implacabile che difende la vita, la terra, la pace. Ma un giorno muore nei campi assiderato, mentre cercava di salvare alcune pecore smarrite. Mikai, ormai al vertice della carriera statale, ricorda l'amico. Ordina alla segreteria una lapide di marmo che dovrà essere posta sulla tomba di Kelin.

Ma anche qui la burocrazia torna violenta a farsi sentire. Dall'ente che si occupa della lapide giunge la domanda: «E chi pagherà la stele?». Mikai risponde: «Pagherà la patria». «E che cosa significa — insistono — la parola Patria? Che cosa è? E' il nome di un colcos o di una organizzazione sociale?». «No, Patria è il nome di quella organizzazione per la quale nella seconda guerra mondiale sono morti nel nostro paese oltre venti milioni di persone».

Su questa frase, con Kelin in divisa da soldato immerso nella sua campagna e tra i suoi contadini e con Mikai nel suo ufficio tra tavoli con tappeti verdi e segretarie, si chiude *Sancta Sanctorum*. Il pubblico applaude a lungo. Della *pièce* si parla con grande interesse e si accomuna il nome di Druze a quello del compianto Sciukscin, anche lui cantore della campagna impegnato a studiare i lati drammatici della vita e a stemperarli con la forza del lirismo.

Carlo Benedetti

Il Teatro in difficoltà finanziarie

Il Comune salva la stagione del Verdi di Trieste

Le conseguenze della mancata riforma - Inaugurazione il 27 ottobre con la «Turandot» di Puccini

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Solo un intervento *in extremis* del Comune — sotto forma di una fidejussione — ha consentito al Teatro Verdi di Trieste di varare la stagione operistica 1977-78. Nonostante la provata oculatezza della sua gestione amministrativa, l'Ente lirico triestino subisce duramente le conseguenze dei sistematici rinvii della riforma del settore e di una distribuzione dei fondi ministeriali che privilegia oltre misura i teatri di più grosse dimensioni.

Nonostante questi pesanti condizionamenti, il programma presentato ieri dal sovrintendente De Ferra e dal direttore artistico De Banfield è caratterizzato da un discreto livello complessivo e da diversi elementi di interesse.

La stagione si aprirà il 27 ottobre con *Turandot*, protagonista Danica Mastilovic. Seguirà, per il conforto dei molti appassionati wagneriani locali, *Il vascello fantasma*. *L'Iris* di Mascagni si avvarrà di una compagnia di canto imperniata su Olivia Stapp e Flaviano Labò, mentre assai atteso è il balletto *Spartacus* di Kaciaturian con l'Opera di Stato ungherese.

Il programma prevede ancora *La vedova scaltra* di Wolf Ferrari e l'*Elettra* di Strauss, diretta da Albrecht.

Un appuntamento significativo è quello con le *Sette canzoni* di Malipiero, che faranno serata con i *Pagliacci*. Anche questo cartellone contempla la presenza di Giancarlo Menotti: verrà infatti rappresentata, per la regia dello stesso autore, l'opera *L'ultimo selvaggio*.

Il finale di stagione potrà contare su protagonisti canori di grande richiamo, già acclamati sulle scene del Verdi. Ci riferiamo ad Alfredo Kraus, protagonista dei *Pescatori di perle* di Bizet, e a Katia Ricciarelli, che vestirà i panni della verdiana *Luisa Miller*.

f. i.

Stasera a Spoleto «Don Carlo» di Verdi

Dal nostro corrispondente

SPOLETO — Questa sera alle 20,30, per la XXXI stagione lirica del Teatro sperimentale « Adriano Belli » andrà in scena al Nuovo di Spoleto l'opera *Don Carlo* di Giuseppe Verdi.

L'iniziativa di far rappresentare il *Don Carlo* da un complesso artistico composto in grande prevalenza di giovani anche debuttanti è stata definita, negli stessi programmi di sala diffusi dallo Sperimentale, « una coraggiosa imprudenza », perchè si tratta di « un'opera impegnativa e misteriosa » di un drammaturgo e musicista, si legge ancora nella presentazione di Lorenzo Arruga, che analizzano in tutta la loro contraddittoria complessità umana i personaggi.

Cimento, dunque, duro per i giovani cantanti ma proprio per questo appassionante e vivamente atteso. Anche nel *Don Carlo*, comunque, accanto a debuttanti e ad artisti da poco tempo entrati in carriera, figureranno, tra gli interpreti, nomi noti ed affermati, che sorreggeranno con la loro esperienza la prova degli esordienti: Gianni Bavaglio (Don Carlo), Graziano Polidori (Filippo II), Armando Casorio (un frate), Lucia Aliberti (il paggio). Con loro saranno Aldo Protti (Rodrigo), Franco Pugliese (il grande inquisitore), Mariangela Rosati (Elisabetta), Franca Mattiucci (la principessa di Eboli) e Anna Cammaro (voce dal cielo). Maestro concertatore e direttore Carlo Frajese; regista Nicola Rossi Lemeni; maestro del coro Augusto Parodi; scene di Lorenzo Ghiglia; Orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma.

Dopo la replica domenicale di *Madama Butterfly* di Puccini, la stagione continuerà lunedì al Teatro Caio Melisso con la rappresentazione dell'*Impresario*, un atto di Wolfgang Amadeus Mozart, in prima esecuzione in Italia con la regia di Luca Verdone e del *Campanello* di Gaetano Donizetti, regia di Stefano Piacenti; Orchestra cooperativa umbra « Umu-Sintesi » diretta da Fabio Maestri; interpreti delle due opere Gabriella Ferroni, Roberto Ripesi, Manlio Rocchi, Anna Cammaro, Armando Caforio e Giorgio Gatti.

g. t.

Successo dei « Danzatori Scalzi » a Stoccolma

STOCCOLMA — Vivo successo di critica e di pubblico ha riscosso a Stoccolma il gruppo Danzatori Scalzi, diretto da Patrizia Cerroni (Bob Curtis, Laura Morante, Paolo Morelli, Enrica Palmieri, Izumi Suekuni), che si è esibito al Teatro dell'Istituto italiano di cultura e al Sodra Teatret.

RAI TV
oggi vedremo

I volti dell'Inghilterra

Come abbiamo annunciato la settimana scorsa, stasera finalmente si conclude *Edoardo VII*, uno degli sceneggiati televisivi più lunghi che siano apparsi sui nostri teleschermi. Nella tredicesima puntata assisteremo agli ultimi anni del re.

Subito dopo, alle 21,35, l'Inghilterra ci si ripresenterà con il volto del suo cinema «arrabbiato», anche se il film in onda stasera, *Georgy svegliati* occupa in quel filone, del resto assai variegato, un posto un po' marginale. E' la storia di due giovani amiche, molto diverse tra loro, che convivono e nella convivenza sperimentano il loro diverso impatto con la vita. Prevarrà, almeno in rapporto alla «norma», appunto Georgy, la «buona», che si «sistemerà», aiutando anche la sua amica a cavarsi dai guai.

Sulla Rete uno, in Eurovisione, nuova (ma vecchia) sagra della musica leggera, questa volta di dimensioni internazionali.

in breve

Direttori di orchestra premiati a Berlino Ovest

BERLINO OVEST — Un sovietico e un polacco hanno ricevuto i due premi maggiori al Concorso Herbert Von Karajan per direttori di orchestra. Quest'anno non è stato assegnato il primo premio.

Il secondo premio è andato al sovietico Valeri Gergiiev, di 24 anni, ed il terzo premio è stato assegnato a Jacek Kasprzyk, di 25 anni. Gergiiev è studente al Conservatorio di Leningrado, mentre Kasprzyk segue i corsi alla Scuola superiore di musica a Varsavia.

La cantante Giovanna debutta in rivista

ROMA — La cantante Giovanna affiancherà Lucio Carano nella nuova rivista *I lussuriosi*, di cui è autore Faele, prendendo così il posto di Sylva Koscina, che l'anno scorso con il comico pugliese aveva recitato in *Non tutti i nudi vengono al pettine*. Del *cast* fanno parte, fra gli altri, Gil Bray, Elio Crovetto e Gabriele Villa.

Lo spettacolo, in prova a Roma, debutterà in Toscana a metà ottobre, dopodiché sarà presentato nelle principali città italiane.

Il « Tancredi » di Rossini ad Houston

HOUSTON — Il *Tancredi* di Gioacchino Rossini aprirà, il 13 ottobre prossimo, la stagione 1977-'78 della Grand Opera di Houston, nel Texas. E' la prima volta che quest'opera si rappresenta negli Stati Uniti, dopo il 1842.

Sei film italiani al Festival del Quebec

OTTAWA — Con due film di Luigi Comencini si è aperto a Montreal il Festival internazionale del film 1977 nel corso del quale verranno presentati trenta lungometraggi di cui sei italiani. Al regista italiano, che si trova per l'occasione a Montreal, sono state dedicate le prime due serate del Festival che si concluderà il 10 ottobre, con *Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano* e *Mio Dio come sono caduta in basso*.

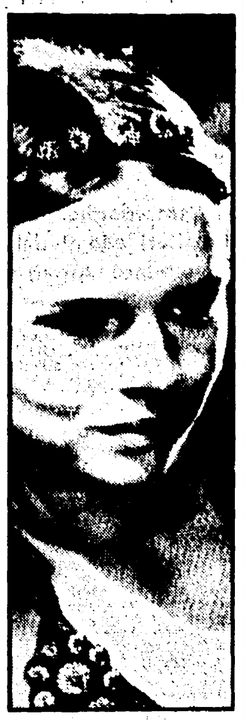
Gli altri film italiani della rassegna sono: *C'eravamo tanto amati* e *Brutti, sporchi e cattivi* di Ettore Scola, *Marcia trionfale* di Marco Bellocchio e *Allegro non troppo* di Bruno Bozzetto.

Telefilm per ragazzi a Bratislava

BRATISLAVA — Si è concluso a Bratislava il IV Festival internazionale di telefilm per ragazzi, che ha visto la partecipazione di studi televisivi di ventiquattro paesi che hanno presentato al concorso circa settanta telefilm.

I premi del Festival sono stati assegnati ai cineasti di Cecoslovacchia, Ungheria, Svezia e Danimarca. Il film sovietico *La nostra biografia* è stato insignito del Premio della giuria internazionale dei giornalisti.

Therese Ann personaggio salgariano inventato



ROMA — Therese Ann Savoy (nella foto) interpreterà la parte di Jamilah, la giovane donna che prende il posto della scomparsa Marianna nel cuore di Sandokan, in un altro film che avrà per protagonista la salgariana « Tigre della Malesia ». Mentre tutti i personaggi che appariranno nella nuova avventura (Yanez, Tremal Naik, Kammamuri, Surama, Teotokris) sono creazioni autentiche dello scrittore, quello di Jamilah è stato totalmente inventato dal regista Sergio Sollima.

Mostre a Roma

Fantasia cosmica di Milan Goldschmiedt

Milan Goldschmiedt - Galleria Toninelli, piazza di Spagna 86; fino al 15 ottobre; ore 10-13 e 17-20.

Nella pittura jugoslava contemporanea il surrealismo ha messo profonde radici e sempre nuovi apporti figurativi, materici tecnici e fantastici, vengono da artisti che hanno uno spiccato senso dell'invenzione, della metafora che portano un tenace desiderio di rivelazione e dell'io e del mondo. Milan Goldschmiedt vive da molti anni a Milano e la sua ricerca è abbastanza legata all'ambiente italiano. Nel suo « fantasticare cosmico » — come lo definisce il presentatore Enrico Crispolti — si ritrovano le forme germinali-spaziali, quasi fantascientifiche, di Dova e le « carte » di Cagli gualcite e dipinte a rivelazione di misteriosi strati e spessori terrestri che portano le impronte d'una storia antichissima.

Goldschmiedt è un finissimo manipolatore della materia pittorica e un tecnico sicuro che sa produrre meraviglia con le sue immagini enigmatiche tra meccaniche e biologiche costruite con sicuro effetto spettacolare. Per come fantastica con la pittura, Goldschmiedt si rivela un ammiratore del Max Ernst più metaforico e cosmico. Ma, mentre Ernst con la sua grandissima tecnica era quasi sempre impegnato a togliere opacità al mondo, Goldschmiedt consuma tutta la sua fantasia nello spettacolo della tecnica, nella finzione di figure fitomorfe e zoomorfe di un'apocalisse abbastanza manierata.

In sostanza il mondo resta opaco di fronte a una tecnica così sofisticata ma così manierata: credo che il pittore debba finalizzare la sua tecnica della visione fantastica a situazioni più necessarie e vere della vita e della storia.

da. mi.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
● Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

QUESTE FORBICI POTREBBERO COSTARVI 100 MILIONI

La soddisfazione di amministrare personalmente un patrimonio in titoli può costarvi molto cara. Errori nella verifica delle estrazioni, nel taglio delle cedole, senza contare i comuni rischi cui è soggetto un capitale custodito con insufficiente sicurezza e segretezza. Un esempio? Premi per miliardi giacciono non riscossi. Uno fra essi ammonta a 100 milioni e da tre anni aspetta di essere ritirato. Mettete da parte le forbici, scegliete la tranquillità. Vi conviene.

Approfittate di questo 1 ottobre in cui scadono le cedole dei titoli di Stato ed obbligazionari e si rimborsano i titoli estratti, per affidare la conservazione e l'amministrazione dei vostri titoli al Sanpaolo.

Scadenze, premi, rinnovi, estrazioni... tutto risolto con precisione, riservatezza, economia.

depositi amministrati
Sanpaolo
Il vostro capitale in buone mani.
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO